



***La sinodalità è
un'espressione
della comunione***

VEDANO APERTA
2025/2026
n. **Natale '25**

2025/2026
VEDANO
APERTA

DIRETTORE RESPONSABILE
Don Gianluca Tognon

GRAPHIC DESIGN
Roberto Barbesino (Bar Mezzo)

SEDE
Piazza San Maurizio, 10
21040 Vedano Olona(VA)
Tel. 0332 401938
www.parrocchiavedano.it
vedanoolona@chiesadimilano.it

VEDANO APERTA

Informatore di vita parrocchiale
ANNO XXXVII - n.1 Natale 2025

in questo numero

EDITORIALE p.04

VITA DELLA CHIESA

“Dilexi Te”: quando l’amore di Cristo diventa stile di vita p.05

VITA DELLA PARROCCHIA

Avvento e Natale: la spiritualità di questi tempi liturgici e le iniziative in Parrocchia p.09

Relazione del Consiglio Pastorale p.11

“La Chiesa non aiuta i poveri...la Chiesa ama i poveri” p.14

Il Gruppo Barnaba: l’inizio di un cammino che riguarda tutti p.16

Iniziazione Cristiana: alla conoscenza e all’incontro con Gesù p.18

Il coraggio di conoscersi e guardarsi attorno p.18

L’adolescente gioioso che vive da protagonista p.20

Pellegrinaggio giubilare delle famiglie p.21

20° di ordinazione diaconale di Giuseppe Beghi p.22

Il saluto di suor Beena p.24

Chi è Suor Rosemaria p.25

VITA DELL'ORATORIO

Consiglio dell’Oratorio: approvati i progetti e definito il calendario dei prossimi mesi p.27

Incontri del “Gruppo Famiglie” p.28

Tante iniziative per tutti all’Oratorio San G. Bosco p.29

“Comunicare per costruire un ponte nella comunità: il nostro impegno digitale” p.32

SANTI DEI NOSTRI GIORNI

Beati Józef e Wiktoria Ulma e 7 figli p.33

NOTE D'ARCHIVIO p.36

BATTESIMI COMUNITARI 2026 p.37

INFORMAZIONI UTILI p.38

IL NOSTRO SALVATORE OGGI È NATO

di Don Gianluca

“Il nostro Salvatore, carissimi, oggi è nato: rallegriamoci! Non c'è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita, una vita che distrugge la paura della morte e dona la gioia della promessa eterna.”

Vorrei condividere con voi alcune riflessioni a partire da queste parole tratte dal Discorso per il Natale pronunciate da San Leone Magno (Vescovo di Roma dal 440 al 461) che ben illuminano il mistero della fede che celebriamo in questa festività.

Oggi il Figlio di Dio si è fatto carne, l'Eterno è entrato nel tempo e ha assunto la natura umana, si è fatto uomo come ognuno di noi. “Oggi”, l'avverbio preferito da Dio che la liturgia ripete più volte in questa solennità, sta a indicare che il Signore vive e agisce nel presente, non come noi che spesso facciamo fatica a vivere appieno il momento presente, spesso ancorati al passato o troppo protesi verso il futuro.

“Oggi” non ci sia posto nei nostri cuori per la tristezza, per la nostalgia e per la malinconia, sentimenti contrastanti che affiorano in questi giorni e che rischiano di contristare la gioia del Natale. Di cosa possiamo gioire in questi tempi? Non mancano certo le sofferenze, il male, le ingiustizie e i disagi; non si tratta di chiudere gli occhi sulla realtà ma di assumere un nuovo sguardo su di essa, quello della fede che apre la porta alla speranza e alimenta gesti concreti di carità.

Tanti uomini e donne nonostante le difficoltà vivono testimoniando una speranza viva e un grande coraggio nella vita di tutti i giorni.

Spesso il mio pensiero va con ammirazione e gratitudine a tutti quegli uomini e donne di buona volontà che ogni giorno nel nostro paese e nella nostra comunità parrocchiale, senza essere sotto i riflettori dei mezzi di comunicazione, non cedono alle tentazioni della rassegnazione, dell'indignazione e dell'indifferenza, ma costruiscono il bene e giorno dopo giorno, nella semplicità della loro vita quotidiana familiare, lavorativa e sociale, contribuiscono fattivamente al bene comune.

Allora cosa significa per noi “oggi” celebrare il Natale? Non vogliamo soltanto festeggiare il compleanno di Gesù, ma vivere la nostra rinascita in Cristo e accogliere la grazia di una vita nuova nella riconciliazione e nell'amore. In questi giorni riceveremo e offriremo tanti regali; non dimentichiamo l'origine della tradizione dello scambio dei doni natalizi, purtroppo non esente da una certa tentazione consumistica, che risale al Dono di Cristo che Dio stesso ha fatto all'umanità. Avendo accolto il segno dell'amore e della misericordia divina nel bimbo di Betlemme, con la stessa logica di gratuità, vogliamo donare e comunicare amore alle persone che ci circondano. Riflettiamo sul regalo che

Dio ha voluto offrirci, non abbiamo timore di accertarlo e se lo permettiamo, Egli entrerà nella nostra esistenza, lo farà in punta di piedi, senza imporsi, infatti arriva a noi come un neonato povero, non accolto e indifeso che chiede solo di essere amato. Nel vivere l'amore disinteressato e l'accoglienza verso il prossimo, cifra del mistero cristiano del Natale, saremo inondati da una profonda gioia interiore, quella che sgorga dal cuore e che non possiamo procurarci da soli, perché la letizia è il frutto della presenza dell'amore gratuito di Dio in noi e che a sua volta possiamo comunicare agli altri.

Auguro a tutti voi di credere in questo amore senza misura e di accogliere la gioia che la nascita del Figlio di Dio porta nelle nostre vite, custodendo la Speranza anche nelle avversità e nei dolori della vita, perché Dio è un Padre buono che provvede sempre nella storia dei suoi figli.

A tutti i miei più sinceri auguri di un Santo Natale del Signore Gesù! Con sincera gratitudine, stima e profondo affetto.



“DILEXITE”: QUANDO L'AMORE DI CRISTO DIVENTA STILE DI VITA

di Giuseppe Beghi

Dopo la pubblicazione dell'enciclica *Dilexit nos* che aveva come oggetto *“l'amore umano e divino del cuore di Gesù Cristo”*, papa Francesco intendeva lasciarci quasi come testamento un ultimo testo, avente come oggetto l'amore verso i poveri e la centralità dei poveri nella vita della Chiesa. Progetto non completato, a causa della morte.

Scriva il nuovo papa all'inizio del documento: *“Papa Francesco stava preparando, negli ultimi mesi della sua vita, un'Esortazione apostolica sulla Chiesa per i poveri e con i poveri, intitolata Dilexi te, immaginando che Cristo si rivolga ad ognuno di loro dicendo: Hai poca forza, poco potere, ma «io ti ho amato» (Ap 3,9). Avendo ricevuto come in eredità questo progetto, sono felice di farlo mio – aggiungendo alcune riflessioni – e di proporlo ancora*

all'inizio del mio pontificato" (Di Te, 3).

Se dovessimo riassumere in poche parole l'ultra-decennale magistero di Francesco, diremmo che egli ha rovesciato il paradigma stesso con cui si definisce l'appartenenza alla comunità ecclesiale, e la stessa essenza della Chiesa. Se la parabola del "buon samaritano" è stata, per Bergoglio, il cuore del messaggio cristiano, tanto da essere al centro della *"Fratelli tutti"* e in fondo di tutto il suo magistero, ciò significa che il vero credente, il vero praticante, il vero discepolo di Cristo non è né il levita né il sacerdote (gli uomini del culto e della liturgia), ma – appunto – il samaritano, lo straniero, l'eretico che si è fatto prossimo per la povera vittima dei briganti trovata mezza morta lungo la strada. Prendere sul serio queste parole significa passare dal primato della "retta fede" (ortodossia) al primato della "retta prassi" (ortoprassi), dal primato della partecipazione alla liturgia al primato del dono di sé stessi ai poveri, che devono essere posti al centro della vita della Chiesa. Non tanto una pastorale per i poveri, ma una scelta di stare con i poveri, mettendo davvero i poveri al centro delle nostre comunità.

Questa vera e propria "rivoluzione magisteriale bergogliana" si trova riassunta potentemente proprio nella *Dilexi te*, se non fosse che tale documento non reca la firma di Francesco, ma quella di Leone XIV. E questo significa che Leone intende porsi in continuità (pur nelle differenze di stile e di modi) con questa visione della Chiesa, figlia del Vaticano II e delle scelte pastorali dell'episcopato latino-americano, che Bergoglio ha portato in dono alla Chiesa universale.

Negli anni del dopo-Concilio, specialmente in America Latina, le Chiese si posero il problema dei poveri e della povertà. Nell'assemblea dell'episcopato latino-americano svoltasi a Medellín nel 1968, venne decisa l'opzione preferenziale per i poveri come scelta fondamentale della pastorale e della vita delle Chiese del continente.

L'opzione preferenziale per i poveri ritorna più volte in *"Dilexi Te"*, come ritorna il tema della liberazione – non solo dal peccato, ma anche dalle strutture di peccato (di cui peraltro aveva già parlato persino Giovanni Paolo II nella *"Dives in misericordia"*).

Al n. 8 si cita il dialogo fra Dio e Mosé in Esodo, 3 (uno dei testi biblici fondamentali per la teologia della liberazione): *"ascoltando il grido del povero, siamo chiamati a immedesimarci col cuore di Dio"*. E poco più avanti: *"La condizione dei poveri rappresenta un grido che, nella storia dell'umanità, interpella costantemente la nostra vita, le nostre società, i sistemi politici ed economici e, non da ultimo, anche la Chiesa"* (Di Te, 9). Ed infine in modo ancora più esplicito: *"si può anche teologicamente parlare di un'opzione preferenziale da parte di Dio per i poveri, un'espressione nata nel contesto del continente latino-americano e in particolare nell'Assemblea di Puebla, ma che è stata ben integrata nel successivo magistero della Chiesa. Questa "preferenza" non indica mai un esclusivismo o una discriminazione verso altri gruppi,*

che in Dio sarebbero impossibili; essa intende sottolineare l'agire di Dio che si muove a compassione verso la povertà e la debolezza dell'umanità intera e che, volendo inaugurare un Regno di giustizia, di fraternità e di solidarietà, ha particolarmente a cuore coloro che sono discriminati e oppressi" (Di Te, 16).

Sul tema dei poveri e della povertà, "Dilexi Te" distingue in modo chiaro fra diverse situazioni. In primo luogo, vi è la denuncia, che ritorna più volte nel testo, dello scandalo della povertà, materiale e spirituale, il suo crescere e diffondersi nonostante l'aumento complessivo della ricchezza mondiale (sempre più concentrata in poche mani). La lotta per la giustizia, la lotta alla povertà, la costruzione di una società in cui diminuiscano, e non aumentino, le differenze fra popolo e popolo, fra gruppi e gruppi, fra persone e persone, devono essere prese sul serio, dalla società e dalla Chiesa. Il testo combatte in modo chiaro l'idea secondo cui se aumenta la ricchezza complessiva, chi più chi meno ne beneficiano tutti; la realtà invece è ben diversa, i poveri aumentano, sia in termini di povertà assoluta, sia in termini di povertà relativa.

In secondo luogo, occorre che la Chiesa metta al centro i poveri. Non si tratta solo di fare azioni verso i poveri, di fare progetti per i poveri; si tratta di stare con i poveri, di sentire la loro voce, di metterli al centro. Occorre da parte della Chiesa una vera e propria conversione, un radicale cambio di mentalità, se la Chiesa vuole essere specchio del suo Signore, "che da ricco che era si fece povero".

In terzo luogo occorre anche una conversione spirituale da parte di tutti, credenti e non credenti, che non ponga più l'aumento dei beni materiali e delle ricchezze come scopo fondamentale della vita, anche perché tale mentalità porta inevitabilmente a disinteressarsi della sorte degli altri, a non chiedersi quali meccanismi economici consentano a noi, ai relativamente pochi ricchi e benestanti del pianeta, di avere un tenore di vita sempre crescente, sempre più alto, a scapito di milioni di esseri umani.

Una triplice conversione dunque, chiede questa Esortazione Apostolica "sull'amore verso i poveri".

La "Dilexi Te" lo ricorda spesso che la povertà non è solo materiale ed economica, e che esistono tante altre forme di povertà (la solitudine, la malattia, la tossicodipendenza, e tanto altro ancora); ma il testo mette in guardia contro interpretazioni "facili" e consolatorie della Scrittura, che nascondono di fatto l'autentico messaggio cristiano per mettere a posto la nostra coscienza. Citando Evangelii Gaudium (n. 194), in Dilexi Te è scritto, al n. 31: "Quello della Parola rivelata è un messaggio così chiaro, così diretto, così semplice ed eloquente, che nessuna ermeneutica ecclesiale ha il diritto di relativizzarlo. La riflessione della Chiesa su questi testi non dovrebbe oscurare o indebolire il loro significato esortativo, ma piuttosto aiutare a farli propri con coraggio e fervore. Perché complicare ciò che è così semplice? Gli apparati concettuali esistono per favorire il contatto con la realtà che si vuole spiegare e non per allontanarci da essa»."

Un altro passo polemico riguarda quella che possiamo chiamare la visione neo-liberista, o liberista tout court, della storia e dell'economia. È noto come la Dottrina sociale della Chiesa (DSC) abbia da tempo rinunciato sia a porsi come "terza via" fra liberalismo e marxismo, sia a confrontarsi sul piano strettamente teorico con le grandi ideologie novecentesche.

La DSC ha recuperato e sottolineato il suo ruolo di critica profetica alle ingiustizie del presente e giustamente richiamata nel quarto capitolo della "Dilexi Te" che meriterebbe un approfondimento a parte. Notiamo solo che una delle poche citazioni che non riguardano testi di Pontefici romani, sono quelle dedicate al card. Giacomo Lercaro, arcivescovo di Bologna e tra i grandi protagonisti dell'assise conciliare. "Numerosi Padri conciliari, infatti, favorirono il consolidarsi della coscienza, ben espressa dal cardinale Lercaro nel suo memorabile intervento del 6 dicembre 1962, che «il mistero di Cristo nella Chiesa è sempre stato ed è, ma oggi lo è particolarmente, il mistero di Cristo nei poveri»." (Di Te, 84).

Riprendendo e citando *Evangelii Gaudium*, *Dilexi te* afferma in modo molto chiaro al n. 92: *"È pertanto doveroso continuare a denunciare la "dittatura di un'economia che uccide" e riconoscere che «mentre i guadagni di pochi crescono esponenzialmente, quelli della maggioranza si collocano sempre più distanti dal benessere di questa minoranza felice. Tale squilibrio procede da ideologie che difendono l'autonomia assoluta dei mercati e la speculazione finanziaria. Perciò negano il diritto di controllo degli Stati, incaricati di vigilare per la tutela del bene comune. Si instaura una nuova tirannia invisibile, a volte virtuale, che impone, in modo unilaterale e implacabile, le sue leggi e le sue regole». Sebbene non manchino diverse teorie che tentano di giustificare lo stato attuale delle cose, o di spiegare che la razionalità economica esige da noi di aspettare che le forze invisibili del mercato risolvano tutto, la dignità di ogni persona umana dev'essere rispettata adesso, non domani, e la situazione di miseria di tante persone... dev'essere un richiamo costante per la nostra coscienza."*

Le ultime pagine della "Dilexi Te" sono un riassunto del lungo percorso precedente, con ampie citazioni della "Evangelii Gaudium" e della "Fratelli tutti". La parabola del "buon samaritano" torna ad essere proposta come il cuore del messaggio evangelico, e non mancano prese di posizioni nette. Citando sempre *Evangelii Gaudium*, troviamo scritto in *Dilexi Te*, al n. 114: *"Non parliamo solo dell'assistenza e del necessario impegno per la giustizia. I credenti debbono rendere conto di un'altra forma di incoerenza nei confronti dei poveri. In verità, «la peggior discriminazione di cui soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale [...]. L'opzione preferenziale per i poveri deve tradursi principalmente in un'attenzione religiosa privilegiata e prioritaria»."*

E poco più avanti: "C'è chi continua a dire: "Il nostro compito è di pregare e di insegnare la vera dottrina". Ma, svincolando questo aspetto religioso dalla promozione integrale, aggiungono che solo

LEONE XIV

Dilexi

ESORTAZIONE APOSTOLICA
SULL'AMORE VERSO I POVERI



LIBRERIA
EDITRICE
VATICANA



il governo dovrebbe prendersi cura di loro, oppure che sarebbe meglio lasciarli nella miseria, insegnando loro piuttosto a lavorare. A volte, invece, si assumono criteri pseudoscientifici per dire che la libertà del mercato porterà spontaneamente alla soluzione del problema della povertà. Oppure, persino, si opta per una pastorale delle cosiddette élite, sostenendo che, al posto di perdere tempo con i poveri, è meglio prendersi cura dei ricchi, dei potenti e dei professionisti, cosicché, attraverso di loro, si potranno raggiungere soluzioni più efficaci. È facile cogliere la mondanità che si cela dietro queste opinioni". **La centralità dei poveri nella Chiesa non è solo una questione di impegno caritativo e sociale ma una questione teologica.**

Concludiamo citando per intero il n. 110, che a sua volta riprende parole della "Centesimus Annus" di Giovanni Paolo II, e di un'omelia che Francesco pronunciò poche settimane dopo la sua elezione.

"Per noi cristiani, la questione dei poveri riconduce all'essenziale della nostra fede. L'opzione preferenziale per i poveri, ossia l'amore della Chiesa verso di loro, come insegnava San Giovanni Paolo II, «è determinante e appartiene alla sua costante tradizione, la spinge a rivolgersi al mondo nel quale, nonostante il progresso tecnico-economico, la povertà minaccia di assumere forme gigantesche». La realtà è che i poveri per i cristiani non sono una categoria sociologica, ma la stessa carne di Cristo. Infatti, non è sufficiente limitarsi a enunciare in modo generale la dottrina dell'incarnazione di Dio; per entrare davvero in questo mistero, invece, bisogna specificare che il Signore si fa carne che ha fame, che ha sete, che è malata, carcerata. «Una Chiesa povera per i poveri incomincia con l'andare verso la carne di Cristo. Se noi andiamo verso la carne di Cristo, incominciamo a capire qualcosa, a capire che cosa sia questa povertà del Signore. E questo non è facile»."

AVVENTO E NATALE: LA SPIRITUALITÀ DI QUESTI TEMPI LITURGICI E LE INIZIATIVE IN PARROCCHIA

di **Vezio Zaffaroni**

"Di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono" diceva Maria nel canto del "Magnificat" per lodare Dio e per cantare le sue opere meravigliose nei confronti dell'umanità! Noi siamo, nel susseguirsi della storia, una di quelle generazioni che beneficiano della sua misericordia e del suo amore che si sono manifestate nell'irrompere di Dio nella storia, nell'incarnazione di Dio in Gesù nella grotta di Betlemme, mistero di fede che celebriamo nella solennità del Natale.

Dio, quindi, non è un'entità astratta e lontana, che se ne sta "nell'alto dei cieli" ma è il Dio-vicino, l'Emmanuele (il Dio con noi), il Dio che condivide e vive la condizione umana con tutte le sue fragilità e contraddizioni.

In questo senso ci vengono in aiuto le parole di papa Francesco pronunciate nelle famose “Omellerie da Santa Marta” tenute nel primo anno del suo pontificato laddove diceva: «Dio mai ci lascia soli, ma sempre cammina con noi... Dio si è fatto storia, Dio ha voluto farsi storia. È con noi, ha fatto il cammino con noi... Avvicinandosi il Natale viene da pensare: se Lui ha fatto la sua storia con noi... se Lui ha lasciato che noi scrivessimo la sua storia almeno lasciamo, noi, che Lui ci scriva la nostra storia e quella è la santità...».

Per prepararci ad accogliere Gesù nel Natale c'è il tempo dell'Avvento. Il termine “Avvento” si può tradurre con “arrivo”, “venuta”, “presenza”. Nel linguaggio antico indicava l'arrivo di un funzionario, la visita del re o dell'imperatore; i cristiani adottarono questo termine per esprimere la loro relazione con Gesù. Pertanto con la parola “adventus” di intendeva dire: Dio è qui, non ci ha lasciati soli anche se non lo possiamo veder e toccare; Egli è qui e viene a visitarci in molteplici modi. Il termine “adventus” comprende anche quello di “visitatio” cioè visita ovvero la visita di Dio: Egli entra nella mia vita e si rivolge a me non a qualcuno in generale e indistintamente! Il tempo liturgico dell'Avvento ci invita a sostare in silenzio per cogliere la sua Presenza, è un invito a comprendere che i singoli eventi della giornata sono cenni che Dio ci rivolge, segni dell'attenzione che ha per ognuno di noi. L'Avvento ci invita a contemplare il Signore presente nella nostra vita.



Altro aspetto fondamentale dell'Avvento è l'attesa, attesa che è nello stesso tempo speranza: l'Avvento ci spinge a capire il senso del tempo e della storia come “kairos” come occasione favorevole per la nostra salvezza. L'uomo, nel cammino della vita, è in costante attesa: quando è bambino vuole crescere, da adulto cerca la realizzazione di sé e il successo... ma quando sono raggiunti questi traguardi arriva

il tempo in cui scopre di aver sperato troppo poco se non gli rimane nient'altro da sperare.

La speranza segna comunque il cammino dell'umanità e, per i cristiani, essa è animata da una certezza: il Signore è presente nello scorrere della nostra vita...un giorno tutto troverà compimento nel Regno di Dio che, con l'incarnazione e la nascita di Gesù nella povertà di Betlemme, Egli è venuto a realizzare in pienezza.

Allora, avvicinandosi il Natale, facciamo nostre ancora le parole di papa Francesco che, sempre nelle omelie da "Santa Marta" diceva: «Il Natale è un incontro! Camminiamo per incontrarlo col cuore, con la vita...incontrarlo con fede... ma occorre il cuore aperto perché Lui incontri me! E mi dica quello che Lui vuol dirmi che non sempre è quello che io voglio che mi dica! Il Signore...ci guarda ognuno in faccia, negli occhi perché l'amore non è un amore astratto: è un amore concreto!...Lasciarsi incontrare dal Signore è proprio questo: lasciarci amare dal Signore!».

Le iniziative dell'Avvento nella nostra parrocchia sono state i vesperi nelle domeniche di Avvento con l'adorazione eucaristica e una riflessione sull'esortazione apostolica di Leone XIV "Dilexi te", le messe del mercoledì celebrate nella cappellina dell'Oratorio a cui, ogni settimana, sono stati invitati a partecipare i diversi gruppi presenti in parrocchia; per i 18/19enni e giovani ci sono stati gli Esercizi spirituali di Avvento in ascolto degli Atti degli Apostoli per approfondire cosa significa essere Chiesa nel contesto della sinodalità. Poi c'è stata la novena dell'Immacolata e ora quella di Natale. Infine, domenica 14 dicembre, sono state raccolte le buste con il frutto della nostra condivisione per l'iniziativa della Caritas Ambrosiana "Avvento e Natale di carità" finalizzata alla realizzazione di un progetto in Perù: esso si propone di dare una formazione professionale a 60 donne in povertà e realizzare un laboratorio di articoli di moda e accessori per sostenere la loro autonomia personale e in famiglia.

RELAZIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE

di Claudio Canziani

Mercoledì 20 novembre 2025 si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Dopo una preghiera iniziale del nostro Arcivescovo Mario Delpini, per invocare lo Spirito sui lavori dei Consigli Pastoralisti e per gli Affari Economici, si è passati a discutere sui punti all'ordine del giorno:

Alla luce dell'incontro con il gruppo Barnaba nella riunione dei Consigli Pastoralisti del Decanato, riflessioni e nostri programmi in merito.

Da quando ne ha parlato papa Francesco tutti ci chiediamo cosa sia la "sinodalità". In una parola, è un'idea

di Chiesa fondata sul “camminare insieme” (sin-odos) di tutti i battezzati. Non è solo il tema di quest’anno, ma una prospettiva durevole di cambiamento del nostro modo di pensarci e di essere Chiesa, a cominciare da quelli che sono i tradizionali processi decisionali.

Veniamo da secoli di clericalismo e la sinodalità è appunto l’orientamento a “decidere insieme”.

Nella nostra diocesi, il vescovo Mario ha subito fatta sua l’intuizione del Papa lanciando l’idea di assemblee di battezzati, le Assemblee Sinodali Decanali (ASD), una per ciascun decanato, assemblee che prendano in carico la responsabilità di scelte pastorali comuni, imparando a leggere alla luce del Vangelo i bisogni del territorio e le potenzialità di ciascuna comunità.

Perché sia un’idea che cresca dal basso e sia essa stessa sinodale, il vescovo ha chiesto che ogni decanato affidi a un gruppo di laici e di consacrati, uomini e donne, il cammino che deve portare alla costituzione dell’A.S.D. Ha suggerito che questo gruppo si chiamasse “Gruppo Barnaba” (in ricordo dell’apostolo a cui la prima Chiesa affidò l’incarico di ingaggiare l’allora sconosciuto Saulo di Tarso nella missione apostolica: At 11, 25-26) e che avesse come mandato quello, appunto, di far nascere in ogni decanato l’A.S.D. peraltro, con i tempi e i modi che ciascun decanato vorrà riservarsi.

Anche il Gruppo Barnaba, in altre parole, dovrà essere un’esperienza di sinodalità, di cammino e di ascolto reciproco per arrivare a costituire assemblee che siano a loro volta in grado di camminare insieme e di indirizzare le comunità ecclesiali su scelte comuni, ispirate al Vangelo. L’A.S.D. sostituirà il vecchio Consiglio Pastorale Decanale, ma non sarà solo un cambio di nome, ma di funzioni, anzi di vocazione, nella direzione appunto di precise e pubbliche responsabilità pastorali.

Lo scorso 30 settembre, in occasione della riunione dei Consigli Pastorali del Decanato, il “Gruppo Barnaba” per il decanato di Tradate in cui sono rappresentate le parrocchie e le comunità pastorali dell’intero decanato (tranne Lonate Ceppino) ha presentato il lavoro svolto.

IL gruppo ha lavorato utilizzando il metodo della “conversazione dello spirito” che è una modalità di dialogo e discernimento comune, basata sull’ascolto reciproco e sulla ricerca congiunta della volontà di Dio. Si basa su tre fasi: riflessione personale individuale, condivisione delle riflessioni per cogliere le suggestioni dello Spirito e discernimento comune per identificare i punti di accordo e le direzioni da seguire. Questo processo mira a fare emergere la saggezza collettiva e a permettere una maggiore sintonia con lo Spirito, favorendo un senso di unità e consenso nel gruppo. Il “Gruppo Barnaba” attuale ha raccolto il lavoro di lettura del territorio operato dal precedente organismo, ha lavorato proficuamente con incontri mensili dove è emersa una convergenza sorprendente e spontanea sul tema

della spiritualità quale nodo su cui riflettere e lavorare nel nostro territorio, in sinergia con i vari organismi presenti. La conversazione nello spirito è un approccio al dialogo che si basa su un ascolto profondo e non giudicante, con l'obiettivo di condividere e discernere esperienze interiori, pensieri e sentimenti, spesso con una dimensione trascendente. Si differenzia dalla discussione comune per l'accento posto sull'ascolto attivo, la condivisione onesta di ciò che si è e si sente, e il tentativo di comprendere l'altro e se stessi in un'ottica di crescita interiore e di discernimento spirituale.

Anche il Consiglio Pastorale avrà il compito di impegnarsi sul tema della spiritualità, tenendo presente che la povertà più drammatica è la povertà spirituale, e lavorare sulla spiritualità nei giovani, nelle famiglie ed in ogni realtà presente nella parrocchia.

All'interno del Consiglio è emersa la necessità di un approfondimento sui temi presentati, proponendo di riprendere il discorso nel prossimo Consiglio invitando a presenziare i membri di Vedano Olona presenti nel "Gruppo Barnaba" del decanato di Tradate

Progetto giovani: incontro con i giovani della Parrocchia nelle realtà sportive

Don Gianluca espone al Consiglio la sua ultima iniziativa (ultima in ordine di tempo rispetto alle belle e numerose già avviate) per intercettare quei giovani che non frequentano la chiesa. Se inizialmente si era pensato ad una convocazione in municipio, su suggerimento di un consigliere comunale, si è deciso che era preferibile andare ad incontrare le varie associazioni sportive e i giovani atleti nel loro ambiente e quindi essere presente ai loro allenamenti. Consegnando loro una sentita lettera da lui scritta, il don si presenta con un loro amico dicendosi contento di incontrarli non per indottrinarli o convertirli ma per mettersi in ascolto e li sprona a puntare in alto e a vivere la loro vita da protagonisti. Sicuro che nel loro cuore cominciano a farsi spazio grandi domande fa presente che non devono sentirsi soli ma che lui c'è, anche la nostra comunità c'è per loro e che noi tutti crediamo in loro, scommettiamo su di loro e li guardiamo con fiducia e speranza.

Questa bella iniziativa, ben accolta da tutti i giovani incontrati, è un seme gettato con la speranza che porti almeno qualche frutto, ma in ogni caso, è la testimonianza di una chiesa in uscita con una grande attenzione per i giovani

Tempo di avvento: preparazione al Santo Natale

In preparazione al Santo Natale don Gianluca, come aveva fatto nel periodo di Quaresima dove veniva celebrata una Santa Messa settimanale alle ore 6 della mattina, ha programmato per tutti i mercoledì di Avvento una santa messa alle 20,45 presso la cappella dell'Oratorio, aperta ovviamente a tutta la comunità e invitando ad ogni

celebrazione di volta in volta alcuni gruppi della parrocchia.

Si è parlato anche dei numerosi interventi eseguiti nella cappella dell'Oratorio con il posizionamento di panche, di un ambone e dell'altare che erano presenti nel salone del vecchio cinema. A breve verranno eseguiti i lavori di imbiancatura e posa di parquet a listoni incollati e si procederà ad alzare con una predella l'altare posizionato ed a collocare la statua di don Bosco,

Varie ed eventuali

Il rappresentante del Consiglio dell'Oratorio comunica che è stato vuotato tutto il salone dell'ex cinema Aurora e che la vendita delle sedie, oltre ad aver garantito la sicurezza per il pericolo della presenza di questo materiale altamente infiammabile in caso di incendio, ha fruttato la cifra di € 2.500,00. Un grazie di cuore da parte del Consiglio Pastorale e a nome di tutta la comunità ai ragazzi che hanno lavorato per la realizzazione di questa iniziativa

“LA CHIESA NON AIUTA I POVERI...LA CHIESA AMA I POVERI”

di **Mauro Adamoli**

Domenica 9 Novembre, solennità di Cristo Re, si è celebrata la **Giornata Diocesana Caritas e la Giornata mondiale dei Poveri per la diocesi di Milano**.

L'appuntamento, come di consueto, è stato un momento cruciale di riflessione, sensibilizzazione e mobilitazione per l'intera comunità ambrosiana, unendo parrocchie, operatori della carità e cittadini attorno al tema **“Sinodalità e carità. Il servire che unisce”**.

Un impegno condiviso

L'arcivescovo Mario ci invita a essere una Chiesa lieta di servire, capace di prossimità verso tutti. L'obiettivo principale della giornata è stato quello di promuovere un'azione caritativa che non sia solo assistenza puntuale, ma un vero e proprio cammino sinodale dove, camminando tutti insieme, l'ascolto e la collaborazione tra le diverse realtà della comunità parrocchiale e del territorio diventano energia per rispondere efficacemente alle nuove povertà.

Gli eventi principali

La locandina Caritas della nostra Parrocchia ha scandito alcuni momenti da far vivere ai volontari caritatevoli, insieme a tutta la comunità parrocchiale (e non solo): **RIFLETTI – PREGA – AGISCI**.

#RIFLETTI. “Dilexite”: l'amore che svela le nuove povertà.

Mercoledì 29 ottobre don Gianluca ha presentato l'esortazione apostolica “Dilexite”, di Papa Leone XIV, ai

volontari di Caritas e delle realtà caritative della nostra comunità parrocchiale.

“La Chiesa non aiuta i poveri, la Chiesa ama i poveri”, e don Gianluca ci ha esortato ad accorgerci di quelle povertà che, quasi nascoste, minano la nostra quotidianità.

Povertà di relazione e solitudine in un mondo interconnesso: il Papa denuncia la “globalizzazione dell’indifferenza”.

Anche a Vedano la mancanza di legami umani autentici e l’isolamento che molte persone vivono sono sinonimo di una povertà lacerante: povertà nella solitudine, solitudine che non guarda al portafoglio.

Povertà spirituale e perdita di senso: l’esortazione affronta il tema di un mondo che sembra aver perso il cuore, smarrendo i valori e il senso profondo che sono le fondamenta dell’esistenza.

Anche a Vedano queste povertà colpiscono trasversalmente le classi sociali e si manifestano in forme di disperazione, dipendenze e vuoto interiore.

#PREGA. Giovedì 6 novembre la comunità ha vissuto la Veglia di Preghiera in preparazione alla Giornata.

“Sei tu, mio Signore, la mia speranza” ... ci siamo lasciati guidare nella preghiera dal messaggio di papa Leone XIV inviato per la IX Giornata Mondiale dei Poveri.

Un messaggio profondo e stimolante, che ci invita a riscoprire la speranza cristiana e a tradurla in azioni concrete di giustizia e carità: anche a Vedano i poveri non sono solo destinatari di carità, ma veri e propri “soggetti creativi” e “testimoni di una speranza forte e salda”. Essi incarnano questa speranza in mezzo all’incertezza, alla precarietà e all’emarginazione, e la loro vita mette in contatto la nostra comunità cristiana vedanese con la verità essenziale del Vangelo.

#AGISCI. sabato 8 e domenica 9 novembre, con la tradizionale vendita di caldarroste e un mercatino dedicato al bellissimo e prezioso “ANGOLO DEL RICAMO A MANO” abbiamo agito per il sostegno delle attività della CARITAS parrocchiale. Grazie a tutti.

Le celebrazioni nella nostra Parrocchia hanno avuto il loro culmine nella messa vigiliare di sabato 8 novembre quando don Gianluca ha consegnato il “mandato pastorale agli operatori della carità”.

Questo mandato simbolico ha voluto rafforzare l’impegno di coloro che quotidianamente sono in prima linea nell’aiuto dei bisognosi.

Il gesto del mandato ci rende testimoni del nostro impegno al servizio dei fratelli. La nostra presenza è stimolo per la comunità a vivere gesti di amore gratuito.

Non possiamo non *#Testimoniare* un altro momento che

ci ha permesso di parlare di carità ai pre-adolescenti del nostro Oratorio ma che ci ha riempito il cuore, ci ha caricati rendendoci più leggeri per proseguire il nostro cammino sulle strade della povertà: «ragazzi, vivere la Carità è un po' come quando camminiamo tutti insieme, sui sentieri, durante la vacanza del nostro Oratorio: chi è davanti, voltandosi, deve sempre incontrare lo sguardo di chi è l'ultimo, perché nessuno deve restare indietro».

L'ultimo, il nostro compagno di cammino di tutti i giorni, che ci esorta:

«Siediti con me nella tempesta, con la rabbia, il dolore, la frustrazione, le perdite, la paura e il desiderio di tempi migliori, l'uno con l'altro...e sarai capace di piangere con me, di ridere con me, di fare "cuore" con me, nel respiro, nel crescere, cucinare e mangiare, nel condividere, guarire e fiorire fianco a fianco...non mi avrai abbandonato e anche io sarò visibile...l'amore di Gesù sarà visibile».

IL GRUPPO BARNABA: L'INIZIO DI UN CAMMINO CHE RIGUARDA TUTTI

di **Giovanni Barbesino**

“Se ogni atleta migliora una sola cosa di sé, la squadra dove gioca ha migliorato 7 cose. E se migliora 7 cose, in poco tempo è un'altra squadra. Ha fatto il salto. Poi ognuno prenderà un'altra priorità da migliorare, e di nuovo si crea un meccanismo vincente. E contro chi dobbiamo vincere? Contro di noi, contro i nostri limiti, contro un difetto, uno alla volta. Se ogni giocatore migliora sé stesso, magari la squadra continua ancora a perdere, ma meno”. (Julio Velasco)

Sarà che Julio Velasco, allenatore vincente della nazionale femminile di pallavolo è argentino come papa Francesco, ma sono incappato in questa citazione proprio mentre preparavo questo testo per descrivere il “Gruppo Barnaba” e mi è sembrato che oltre che all'ambito sportivo si potesse estendere anche all'esperienza ecclesiale che ho vissuto insieme ad altri 10 amici del decanato di Tradate: due sacerdoti, un religioso, 7 laici impegnati a vario titolo in ambito ecclesiale tra cui due mamme e una giovane che si sposerà nei prossimi giorni.

Una squadra dall'età media di 45 anni, un po' in controtendenza rispetto alle normali presenze nelle nostre chiese, il cui compito è stato quello di aiutare, secondo le parole del nostro vescovo Mario Delpini, destinate all'intera Diocesi «a leggere la situazione e a definire le priorità che la missione impone per quel territorio... riconoscendo i “germogli di Chiesa dalle genti” presenti e le caratteristiche della vita delle persone che lo abitano. Il Gruppo Barnaba è chiamato a riconoscere quanto è già in atto di buono sul territorio, valorizzare e far conoscere presenze di Chiesa nei vari ambiti di vita quotidiana, rilevare testimonianze significative di vita evangelica negli ambienti» (cfr. Lettera Pastorale 2021-22 «Unita, libera, lieta» – Appendice 2).

Un cammino quello dei Gruppi Barnaba, presenti in tutta la Diocesi, che si innesta in quella che è l'intuizione del Cammino Sinodale della Chiesa italiana per la quale «Lo scopo del Sinodo non è produrre documenti, ma far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani».

In questo contesto ecclesiale, il nostro incontrarci per un anno, da settembre 2024 ai primi giorni dello scorso settembre, ha permesso di vivere un'esperienza di Chiesa, all'insegna del metodo della “conversazione nello Spirito” che ci ha fatto convergere sul “tema della spiritualità quale nodo su cui riflettere e lavorare nel nostro territorio, in sinergia con i vari organismi presenti”.

Abbiamo così predisposto un documento, dal titolo “Un vestito nuovo”, offerto nel mese di settembre, in due incontri, prima all'attenzione dei sacerdoti del Decanato e poi a tutti i componenti dei Consigli Pastorali affinché a partire dai segni di bene già presenti su questo tema nelle nostre parrocchie si possa lavorare insieme.

Vuole essere il contributo con il quale il Gruppo prepara il formarsi dell'Assemblea Sinodale Decanale, il cui compito sarà fare in modo che gli orientamenti e le decisioni prese al suo interno, interpellino le comunità pastorali e parrocchiali a ri-guardare in chiave missionaria i pilastri stessi (“le strutture”) della loro vita ecclesiale: dalla celebrazione a ogni convenire fraterno, dalla catechesi alla carità, dall'impegno educativo per ragazzi e giovani alla predicazione.

Ho aperto con Julio Velasco, chiudo con Thomas Stearns Eliot “C'è un lavoro comune e c'è una fede per tutti, e un compito per ognuno. Ogni uomo al suo lavoro”

In assonanza con l'articolo sopra e allacciandosi al cammino della Chiesa italiana, oltre quella diocesana, che fa leva sulla sinodalità (che vuol dire: camminare insieme del popolo di Dio caratterizzato da ascolto reciproco, partecipazione e condivisione per annunciare il Vangelo nella società di oggi) si ispira la nuova copertina per il 2025/2026 che vediamo con questo numero.

Davanti troviamo l'immagine di un mappamondo costruito, messo assieme dalle tessere di un puzzle e attorno ad esso vi sono tante persone con capacità, sensibilità e sentimenti diversi: questo per dire che solo mettendoci insieme e incastrando tra loro le “tessere personali” si può costruire un mondo, una comunità ispirata al Vangelo che sa fare “rete” perché riconosce di essere figlia dello stesso Padre. La frase riportata è tratta dalla proposta pastorale di quest'anno del nostro arcivescovo “Tra voi però non sia così” per la ricezione diocesana del cammino sinodale.

Dietro troviamo una preghiera che ci invita a predisporre il nostro animo all'esercizio della sinodalità

INIZIAZIONE CRISTIANA: ALLA CONOSCENZA E ALL'INCONTRO CON GESÙ

di **Liliana Ruffini**

Il cammino che i bambini della scuola primaria, dalla seconda alla quinta, dopo aver ricevuto il Battesimo da neonati, intraprendono attraverso i sacramenti dell'Eucaristia e della Confermazione, è conosciuto come "Iniziazione Cristiana"

Si tratta di un percorso di formazione, di riti che accompagnano una persona a diventare cristiana, attraverso la preghiera, la lettura di racconti biblici...quindi all'ascolto della parola di Dio.

Tale percorso coinvolge la comunità ecclesiale, la famiglia e i catechisti.

Si svolge attraverso incontri di catechesi e celebrazioni che accompagnano il bambino a crescere nella fede; anche i genitori devono sentirsi attivamente coinvolti e, a questo proposito, sono previsti due incontri con le famiglie durante l'Avvento e la Quaresima, momenti liturgici e conviviali molto importanti: la finalità è proprio quella di creare una comunità di fede condivisa.

Il sussidio che viene consegnato annualmente al bambino, permette di conoscere Dio dapprima come "Figli"; quindi conoscere Gesù come "Discepoli", in seguito come "Amici" e infine come "Cristiani", testimoni che vogliono seguire l'esempio di Gesù, facendolo conoscere al mondo, rafforzando il legame con la Chiesa, attraverso il dono dello Spirito Santo.

IL CORAGGIO DI CONOSCERSI E GUARDARSI ATTORNO

di **Mattia Antonini e Bianca Lugli**

Per questo anno oratoriano 2025-2026 dal titolo "Fatti Avanti", la comunità vedanese ha chiesto a un nuovo gruppo di giovani di farsi avanti per rivestire il ruolo di Educatori del gruppo Preadolescenti. A rispondere a questa chiamata sono stati: Alessio Antonini, Giovanni Di Gilio, Bianca Lugli e Alessandra Piva, con l'aiuto degli animatori che si impegnano per supportarli e aiutarli. Attraverso qualche domanda ho chiesto a Bianca, come rappresentante del gruppo, di raccontarmi il percorso Preadolescenti di quest'anno.

Bianca, innanzitutto vorrei chiederti: qual è il tema del percorso?

Abbiamo riflettuto a lungo riguardo a quale potesse

essere un tema che fosse rilevante e d'interesse per i ragazzi che frequentano la scuola media, mettendoci nei loro panni (non sono passati molti anni dai nostri giorni alle scuole medie, d'altronde!) ci siamo resi conto che la sfida più grande che viene posta ai ragazzi di quell'età è comprendere e definire la propria identità. Il passaggio dall'infanzia all'adolescenza si svolge in anni ricchi di cambiamenti, in cui si è fortemente influenzati dagli amici e i compagni di classe, per questo motivo riteniamo fondamentale che i ragazzi prendano piena coscienza di chi sono nel loro gruppo di amici, nel mondo e nella comunità cristiana. Rispondere alla domanda "Chi sono?" è un compito arduo, se non impossibile, per questa ragione il nostro desiderio non è quello di dare loro una risposta, ma di accompagnarli nella riflessione. Crediamo infatti che l'identità personale sia la base della nostra unicità, e comprendere chi siamo ci permette di esprimere la nostra originalità e di costruire autentiche relazioni con gli altri.

E come sarà strutturato questo percorso?

Essendo un argomento così denso e ricco di sfaccettature, abbiamo pensato di suddividere il percorso in due momenti principali. Il primo, dal titolo "Il coraggio di conoscermi", ci permetterà di andare a fondo riguardo all'identità individuale, mentre il secondo, "Il coraggio di guardarmi attorno", tratterà dell'individuo nel gruppo e nelle relazioni sociali.

In che modo pensate di affrontare questi temi tanto importanti? Come saranno gli incontri?

Integreremo le nostre riflessioni con attività dinamiche e di gioco che stimolino l'interesse e la costruzione di nuove amicizie, oltre che l'approfondimento di quelle già esistenti. Il tutto sarà accompagnato da momenti di preghiera guidati dal parroco Don Gianluca e dal Diacono Giuseppe. Il nostro obiettivo è quello di tenere fede all'ambiente oratorio, offrendo ai ragazzi momenti di divertimento e autentico scambio. Inoltre, abbiamo scelto come "inno" del percorso il canto Vocazione.

Perché questa scelta?

Come equipe educatori siamo tutti appassionati di musica, e crediamo che sia un mezzo potente per trasmettere dei messaggi in modo molto immediato e comprensibile. Per questo abbiamo cercato un canto che spiegasse come ciascuno è importante nel suo essere unico e "diverso", e amato da Dio in quanto tale. Il canto Vocazione si incentra proprio su questo: Gesù che ci chiama per nome all'improvviso, nel mezzo delle nostre vite frenetiche, e lo fa con amore.

Ci sono per caso delle proposte al di fuori degli incontri "canonici" per i nostri preadolescenti?

Certamente! Venerdì 5 dicembre ad esempio c'è stata

la movie night, durante la quale abbiamo guardato un film legato al percorso che stiamo affrontando ma sicuramente la proposta più interessante è il viaggio ad aprile con l'arcivescovo per i ragazzi di terza media. Tra il 6 e l'8 di aprile dell'anno prossimo infatti le terze medie sono invitate a Roma, per vivere la professione di fede nella Basilica di San Pietro a Roma. Noi come gruppo Preadolescenti di Vedano saremo felicissimi di rispondere a questo invito, unendoci al viaggio del nostro arcivescovo. Sarà un'occasione imperdibile!

Grazie Bianca per aver risposto a queste domande. A nome della comunità vedanese auguro buona fortuna a questa equipe educatori che inizia una nuova e stimolante sfida, mentre ai ragazzi non posso che augurare: buon divertimento! Il percorso è pieno di domande importanti e spunti di riflessione, mescolati a momenti di gioco e di preghiera. Sarà quindi una bellissima esperienza: fatevi avanti!

L'ADOLESCENTE GIOIOSO CHE VIVE DA PROTAGONISTA

di **Mattia e Margherita**

Il nuovo cammino Adolescenti è iniziato con un desiderio forte e condiviso: aiutare ogni ragazzo a scoprire che la gioia vera nasce quando ci si sente protagonisti della propria vita, sostenuti dalla fede e dalla comunità. Non siamo spettatori, ma giovani capaci di scegliere, mettersi in gioco e costruire insieme qualcosa di bello. Con questo spirito abbiamo vissuto momenti speciali che hanno segnato l'inizio dell'anno. Uno dei momenti più emozionanti è stato il pellegrinaggio a Roma per partecipare alla canonizzazione di Carlo Acutis. Essere presenti a un evento così unico ha permesso ai ragazzi di toccare con mano una santità giovane, concreta, vicina. Molti sono tornati dicendo: "Carlo ci mostra che la santità è possibile anche per noi". La sua testimonianza ha acceso qualcosa nei loro cuori. Durante il nostro pellegrinaggio a Roma, in piazza San Pietro, abbiamo vissuto un momento davvero straordinario: al passaggio tra la folla, papa Leone XIV ci ha visto e ci ha benedetto. È stata un'esperienza che ha unito sorpresa, gioia e profondità: sentirsi riconosciuti dal Pontefice ci ha davvero incoraggiati a continuare il nostro cammino con un senso di responsabilità e meraviglia.

Il 13 ottobre, giorno della memoria liturgica di san Carlo Acutis, il gruppo Ado ha partecipato a una Santa Messa in Duomo a Milano. La celebrazione è stata presieduta da monsignor Delpini, che ha guidato il nostro momento di ringraziamento e preghiera in un contesto solenne e familiare. Per noi ragazzi è stata una tappa significativa, per





affidare a Carlo Acutis le nostre speranze e i nostri desideri di crescita.

Nella Notte dei Santi del 31 ottobre abbiamo vissuto una vera festa: momenti di gioco, testimonianze, musica e preghiera si sono intrecciati tra di noi. È stato bellissimo riscoprire che i santi non sono figure lontane nel tempo, ma amici che ci accompagnano con il loro esempio. La Notte dei Santi non si è fermata a mezzanotte: abbiamo continuato a vivere in oratorio, condividendo momenti di vita concreta che ci hanno unito ancora di più.



Le due giornate sono cominciate con la preghiera delle Lodi in cappellina, per affidare al Signore i nostri passi.

Alle colazioni, invece, abbiamo condiviso il tavolo con don Enrico Castagna, don Gianluca e il diacono Giuseppe, che con la loro presenza semplice e autentica ci hanno dato un senso di famiglia e di comunità.

Nei pranzi e nelle cene abbiamo avuto la gioia di stare insieme al nostro parroco, scambiando parole, risate e riflessioni.

Il nostro percorso Ado continua con speranza, amicizia e fede. Proseguiamo insieme, sostenuti dalla grazia, dal sorriso di Carlo Acutis e dalla benedizione del Papa, per essere davvero protagonisti gioiosi della nostra storia.

PELLEGRINAGGIO GIUBILARE DELLE FAMIGLIE

di Maria Angela e Aldo

Sabato 4 ottobre 2025 la nostra Parrocchia, su suggerimento del gruppo catechiste, ha proposto, in occasione dell'anno giubilare, un pellegrinaggio dedicato alle famiglie al Sacro Monte di Varese.

Il ritrovo è avvenuto alla Prima Cappella dove, sotto la guida di don Gianluca, ci siamo avviati lungo la salita verso il Santuario. Il percorso, affrontato con passo tranquillo,

ci ha permesso di soffermarci presso le varie cappelle, regalandoci l'occasione per brevi momenti di preghiera e di riflessione ma anche di ammirazione delle scene che raccontano i misteri del Rosario rappresentati al loro interno.

Giunti al Santuario, abbiamo potuto visitare la cripta e, grazie alla guida che ci ha illustrato la storia e le peculiarità del luogo, abbiamo aggiunto interesse storico e valore artistico all'esperienza di un cammino "verso l'Alto" vissuto in un clima di condivisione e partecipazione. A seguire don Gianluca ha celebrato la messa nel Santuario durante la quale abbiamo ricordato nella preghiera tutte le famiglie del nostro paese.

Terminata la messa, siamo rientrati in Parrocchia dove l'Oratorio ci ha accolto per una cena semplice vissuta con lo scopo di trascorrere ancora del tempo insieme. Un momento finale di incontro che ci ha permesso di condividere le nostre impressioni e di continuare, in modo informale, il clima di comunità creatosi durante questo pellegrinaggio.



20° DI ORDINAZIONE DIACONALE DI GIUSEPPE BEGHI

di Vezio Zaffaroni

Domenica 19 ottobre la comunità parrocchiale si è stretta attorno al nostro diacono, Giuseppe Beghi, che ricordava e festeggiava il 20° di ordinazione diaconale avvenuta il 2 ottobre del 2005 nella basilica di sant'Ambrogio ad opera del card. Tettamanzi e dopo cinque anni di formazione.

Delineiamo chi è Giuseppe e come è nata e si è sviluppata la sua vocazione diaconale. Il nostro diacono, professionalmente, è stato un insegnante di filosofia e storia iniziando, già da laureato in pedagogia, come maestro elementare per poi passare alle scuole superiori e dopo 43 anni di "servizio" dal 1° settembre è arrivato alla meritata pensione.





La vocazione al diaconato è nata in ambito parrocchiale/oratoriano essendo stato educatore, catechista dei giovani, responsabile dell'Oratorio, quindi si può dire che l'ordinazione diaconale sia arrivata al culmine di un percorso di servizio nella Chiesa che tiene insieme la scelta professionale (insegnamento) con una collocazione definitiva all'interno della Chiesa.



Ma chi è il diacono? E' un ministro ordinato al primo grado del sacramento dell'Ordine e che significa "servitore" cioè colui che si pone al servizio della comunità e del vescovo. Egli si occupa di liturgia, predicazione, amministrazione del Battesimo assistenza ai malati, benedizioni dei matrimoni (senza messa) e opera nell'ambito della carità. I diaconi erano già "attivi" nella prime comunità cristiane come si evince dagli Atti degli Apostoli dove al cap. 6, 2-4 si legge: "Allora i dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio per il servizio delle mense. Cercate dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito santo e di saggezza, ai quali affideremo quest'incarico. Noi invece ci dedicheremo alla preghiera e al ministero della Parola".

Il ministero diaconale di Giuseppe è iniziato ad Abbiate Guazzone (dove abita) la cui parrocchia poi è diventata comunità pastorale insieme a Tradate e in essa la priorità è stata dedicarsi all'Oratorio delle Ceppine; dal 2016 è a Veduggio occupandosi di Caritas, ammalati, presenza in Oratorio e intervenendo, in varie celebrazioni, con diverse e significative omelie.

Dal 2017 a quest'anno è stato formatore dei futuri diaconi e responsabile decanale Caritas e, sempre da questo 2025, referente ecclesiale per gli insegnanti di religione del decanato di Tradate.

A Giuseppe l'augurio, accompagnato dalla nostra



preghiera, perché continui con perseveranza e dedizione il suo prezioso servizio in mezzo a noi o dove il vescovo lo potrà chiamare.

IL SALUTO DI SUOR BEENA

di suor Beena

Barbaiana, 23 ottobre 2025

Caro don Gianluca, diacono Giuseppe, suore consorelle e voi tutti...

Un grande saluto da Barbaiana di Lainate. Ormai da una quindicina di giorni sono via da Vedano: mi sto ambientando bene qui anche se, come sapete, la mia permanenza a Barbaiana sarà molto breve (fino al prossimo 08 gennaio).

Ho un dolce ricordo di Vedano che terrò per sempre nel mio cuore. Ringrazio anzitutto il buon Dio che, tramite le superiori della mia Congregazione, mi ha donato questa grande possibilità di conoscere Vedano Olona e incontrare i suoi abitanti.

Vorrei che il mio saluto giungesse a tutti quelli che ho conosciuto: le persone anziane, i nonni i genitori, gli amici, i bambini...tutti, proprio tutti. Saluto tutti i gruppi della Parrocchia.



Un grazie enorme a tutte le persone che mi hanno permesso di essere una loro vera amica, una vera sorella, una vera figlia. Mi sono sentita amata e accolta!

Per una persona consacrata è importante ricevere la grazia di trovare una vera famiglia là dove la Provvidenza ci manda: a Vedano Olona posso dire che ho trovato la mia famiglia.

Questo saluto è ricco del ricordo di tutte le bellissime occasioni, le bellissime possibilità e le bellissime esperienze, delle vere e belle amicizie, delle belle relazioni che si sono

create: le porto tutte con me nel mio cuore!

Rinnovo la promessa che vi ho fatto di ricordarmi sempre di voi nelle mie preghiere. E anch'io desidero chiederlo a voi...

CHI È SUOR ROSEMARIA

di Paola Tadiello

Buongiorno suor Rosemaria benvenuta a Vedano Olona. Vuoi dirci qualcosa di te?

Mi chiamo suor Rosemaria, ho 44 anni. Sono nata e cresciuta nel Kerala in India in una buona famiglia cristiana e sono grata ai miei genitori per avermi trasmesso la fede cristiana. Sono la quinta di 6 figli: ho 5 fratelli, un maschio e 4 femmine e anche la sorella più piccola è diventata suora come me.

Sono suora da 23 anni e faccio parte della congregazione delle "Serve di Cristo".

Quando e dove è maturata la tua vocazione?

Fin da bambina ho sentito un'attrazione per la vita consacrata, per questo ho sempre pregato e desiderato ardentemente questa vita. Ho scelto la mia vita religiosa osservando la vita missionaria delle suore francescane che vivevano la missione nella mia parrocchia. Leggevo i libri di san Francesco e di santa Chiara che mi hanno trasmesso l'amore per la semplicità e la povertà. Ammiro da sempre questi due santi che erano di famiglia agiata, ma hanno lasciato tutto per dedicarsi ai poveri e seguire Nostro Signore. Facevo parte delle "organizzazioni devozionali" della Parrocchia, cosa che mi ha aiutata a identificare la mia vocazione. Ho deciso di diventare suora quando avevo 10 anni, ma papà mi ha detto che fino ai 15 anni sarei rimasta in famiglia e non sarei potuta entrare in convento. Sono entrata all'età di 15 anni e dopo 6 anni di formazione ho preso i voti a 21 anni.

Qual è stata la tua formazione e cosa facevi prima di diventare suora?

Ho studiato informatica e avrei potuto essere una docente di informatica, ma non ho mai insegnato. Nella nostra congregazione tutte le suore si dedicano alla Parrocchia, agli oratori, al servizio nelle case di riposo e a diverse forme di assistenza alle persone, serve di Cristo, appunto, come dal nome della congregazione.

Quali cose desideravi e hai raggiunto o no?

Quando ero piccola, per andare a messa dovevo percorrere molta strada, almeno un'ora di cammino e nel mio cuore sentivo il desiderio di fare la comunione tutti i giorni per avere il Signore nel mio cuore ed essere in intimità con Lui. Sapevo che diventando suora questa cosa si sarebbe realizzata ed ora sono felicissima perché ogni giorno

partecipo alla Messa, ogni giorno ricevo Gesù e posso stare in adorazione davanti al Santissimo, parlare con Lui.

Quali sono i tuoi desideri adesso, qui a Vedano Olona?

Ne ho tre. Il primo è quello di stare sempre accanto a Gesù, in ogni momento della mia giornata. Il secondo è quello di stare qui in Italia e di continuare a lavorare per costruire il regno di Dio. Il terzo è quello di incontrare i giovani, di andare a cercarli, di invitarli a partecipare alla vita della Parrocchia e della Chiesa perché vorrei che fossero felici e desidero che ogni giovane possa realizzare in pienezza e nella gioia la sua vita, seguendo la chiamata del Signore.

Cosa hai fatto in Italia prima di venire a Vedano Olona?

In Italia sono stata 12 anni nella RSA Istituto "Menotti" di Cadegliano Vicinago ed ora sono qui con voi per dedicarmi alla parrocchia, all'oratorio, dare la comunione ai malati e in questo mese portare la benedizione natalizia nelle case. Questo è proprio il mio lavoro, la mia attività preferita che risponde alla mia vocazione e che mi permette di vivere seguendo la chiamata del Signore.

Hai mai avuto momenti di paura, ripensamenti, dubbi?

No, mai davvero. Sono sempre stata sicura della mia scelta e ho affrontato ogni fase con molta gioia perché sono sempre stata accanto al Signore che è il mio confidente e il mio migliore amico.

Quale è stata la rinuncia più grossa?

Lasciare i miei affetti, la mia terra, i miei amici e non poter farmi una famiglia. Avrei voluto avere tanti figli, creare una famiglia tutta mia, ma in fondo sono sempre con i figli di altri, ho tante persone attorno e non mi manca niente.

E l'India non ti manca?

Per adesso no, voglio completare il mio lavoro in Italia e noi dobbiamo stare in Italia per vent'anni. Quindi per almeno 8 anni starò qui o nella parrocchia di Busto, dove ci sono le nostre suore, e quando la Madre Generale mi richiamerà tornerò in India, in mezzo alla mia gente.

Quali sono le tue prime impressioni qui a Vedano?

Qui a Vedano sto molto bene, la gente è sincera e molto accogliente e per ora non ho trovato niente che non mi piace. Lavoro bene con la mia consorella, suor Jocelyne, col parroco e chiedo sempre a loro consigli su come fare quando non conosco le situazioni o le persone che devo incontrare.

Che messaggio vuoi inviare ai tuoi nuovi parrocchiani e a tutte le persone di Vedano?

Vorrei dire ai parrocchiani di guardare al futuro con coraggio e speranza e di dedicare del tempo con rispetto alle nuove generazioni, alle famiglie, agli anziani e ai nuovi arrivati. Auguro a ciascuna persona di Vedano di diventare



promotore del progresso umano e spirituale nella vita quotidiana preservando i valori della solidarietà, del rispetto e della cooperazione, senza mai perderli di vista.

CONSIGLIO DELL'ORATORIO: APPROVATI I PROGETTI E DEFINITO IL CALENDARIO DEI PROSSIMI MESI

di **Stefania Marone**

Mercoledì 12 novembre si è riunito il Consiglio dell'Oratorio nell'aula dedicata agli incontri, aprendo la seduta con un momento di preghiera. La riunione ha permesso di fare il punto sui progetti in corso e di programmare gli appuntamenti che accompagneranno la comunità nei mesi a venire.

Uno dei temi principali è stato la presentazione e l'approvazione del nuovo Regolamento del Consiglio dell'Oratorio, elaborato all'interno del progetto educativo in avvio. Il documento è stato accolto positivamente come strumento utile a chiarire ruoli e modalità di lavoro, favorendo una collaborazione più ordinata tra il parroco, gli educatori e i volontari. L'obiettivo è garantire una gestione più fluida delle attività e dare continuità ai percorsi rivolti a bambini e ragazzi.

Un altro tema particolarmente sentito è stato il progetto di miglioramento della cappellina, pensato per restituire maggiore accoglienza e un'atmosfera ancora più favorevole alla preghiera personale e comunitaria. Questo intervento, accolto con grande interesse, testimonia l'attenzione a quegli spazi che plasmano la vita spirituale dei ragazzi e della comunità intera.

È seguito l'aggiornamento sulle attività sportive, che coinvolgono molti ragazzi del paese e che rappresentano un ambito educativo molto significativo. È stata sottolineata l'importanza dello sport come luogo di inclusione e di crescita personale, capace di offrire occasioni di relazione positiva e di partecipazione.

Il Consiglio ha poi accolto due nuove presenze: Giovanni Di Gilio, che seguirà i preadolescenti, e Suor Rosemaria, entrata a far parte del gruppo educativo con un ruolo prezioso per il cammino comunitario.

Dopo un avvio d'anno particolarmente intenso, l'Oratorio si prepara ora a entrare nel tempo dell'Avvento e nelle attività che accompagneranno i mesi invernali.

Con novembre ormai avviato, lo sguardo dell'Oratorio è rivolto agli appuntamenti che ci condurranno fino al Natale: il mercatino di Natale il 6, 7, 8 e 14 dicembre, la cena di Natale dei volontari il 21 dicembre, la Novena e le proposte spirituali per grandi e piccoli.

Il calendario prosegue poi con alcuni momenti

particolarmente attesi. Dal 28 al 30 dicembre si terranno i TreGiorni in montagna, un'esperienza comunitaria che offre ai ragazzi un'occasione di condivisione, gioco e spiritualità in un clima di fraternità. Subito dopo, a inizio gennaio, spazio alla premiazione del Concorso presepi e alle prime iniziative del nuovo anno.

Gennaio si concluderà con la Settimana dell'Educazione, momento dedicato al confronto tra tutte le realtà educative dell'Oratorio, con uno sguardo particolare al tema "Oratorio e Sport". Il percorso porterà alla consueta celebrazione della Messa degli "oratori sul territorio", occasione per ringraziare chi vive l'Oratorio in prima persona.

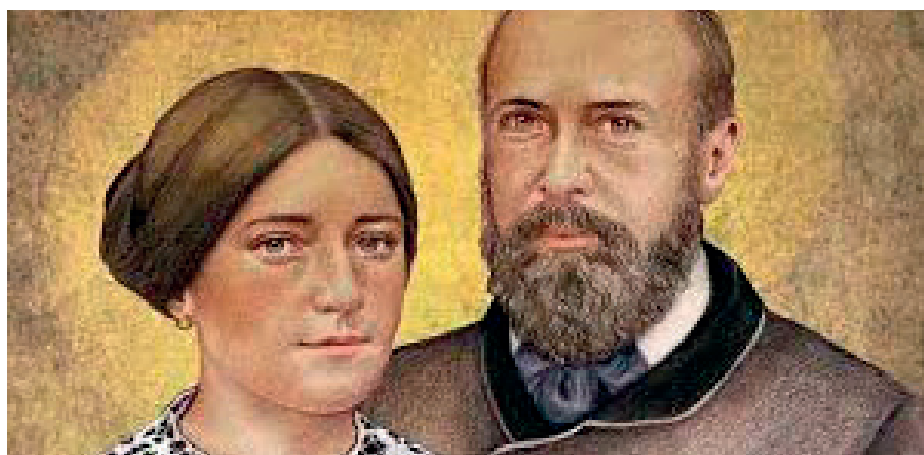
Il cammino invernale si arricchirà infine delle attività tradizionali, tra cui le iniziative sulla neve e gli incontri con l'arcivescovo, Mario Delpini, dedicati agli adolescenti, che daranno continuità al percorso già avviato nei mesi autunnali.

In conclusione, è stata condivisa una prima restituzione del percorso "Un giovane che non incontro", che incoraggia a non perdere di vista i ragazzi meno presenti, ricordando che l'Oratorio è chiamato ad essere casa accogliente per tutti.

La serata si è chiusa rimarcando il clima di collaborazione tra i componenti del Consiglio e con la consapevolezza di avere davanti un cammino ricco di iniziative e opportunità per tutta la comunità.

INCONTRI DEL "GRUPPO FAMIGLIE"

L'appuntamento con i gruppi familiari ha visto il suo secondo incontro sabato 15 novembre in Oratorio. Mentre in nostri animatori hanno accolto i bambini e i ragazzi delle famiglie presenti, gli adulti si sono ritrovati insieme per un momento di preghiera e riflessione in cappellina e in aula "Don Bosco".



Il tema che guida il nostro cammino annuale è la vita dei coniugi Zelia e Louis Martin, genitori di santa Teresa di Lisieux, canonizzati dieci anni fa. L'ascolto reciproco nella coppia e la consapevolezza della presenza del Signore Gesù

nel cammino vocazionale matrimoniale hanno stimolato il dialogo e la riflessione tra i presenti.

Le famiglie hanno continuato la serata con l'ormai tradizionale cena insieme: i cuochi hanno preparato una deliziosa polenta e brüscitt che ha deliziato grandi e piccoli. Infine gli animatori hanno rallegrato la serata con il karaoke coinvolgendo grandi e piccoli nel divertente spettacolo. La performance più significativa è stata quella del piccolo Christian con la sua interpretazione, insieme ai genitori, della "Canzone della gentilezza". Aspettiamo tutti per la festa di Natale delle famiglie il prossimo dicembre.

TANTE INIZIATIVE PER TUTTI ALL'ORATORIO SAN GIOVANNI BOSCO

Se c'è un luogo dove, a Vedano Olona, puoi sentire la comunità battere all'unisono, quello è l'Oratorio san Giovanni Bosco. È uno di quegli spazi in cui la porta è sempre aperta, anche metaforicamente, e in cui ogni età trova un motivo per fermarsi, condividere, partecipare. Non importa se arrivi con un bambino per mano, se sei un genitore in cerca di confronto o un adulto che desidera semplicemente stare in compagnia, qui c'è un tassello cucito su misura per ciascuno.

Negli ultimi mesi l'Oratorio sta vivendo un periodo particolarmente ricco, fatto di progetti, incontri, idee e, soprattutto, persone. Le domeniche pomeriggio sono tornate a essere un piccolo rito comunitario, un punto d'appoggio, un luogo dove ritrovarsi, un modo semplice ma prezioso per vivere il paese con uno spirito diverso. In tempi frenetici come i nostri, riuscire a creare momenti così non è scontato. Eppure, qui succede.

Un Oratorio che accoglie, le domeniche insieme

Ogni domenica pomeriggio l'Oratorio apre le sue porte ad adulti, bambini, famiglie e volontari. È un appuntamento informale, senza protocolli né cerimonie, ma con il cuore al posto giusto. C'è chi arriva per un caffè al bar, chi per far giocare i bambini, chi per scambiare due parole, chi per partecipare a un'iniziativa in programma. L'atmosfera è quella che solo un Oratorio sa creare, un misto di calore, risate, chiacchiere leggere e comunità vera.

In questo periodo d'Avvento, poi, l'aria si fa ancora più speciale. È un tempo di attesa, certo, ma anche di preparazione, di vicinanza, di piccole luci che si accendono dentro e fuori. L'Oratorio sfrutta appieno questa energia, ogni persona che varca la soglia porta qualcosa e torna a casa con qualcosa in più.

Il Gruppo Famiglie, un cerchio che si allarga

Tra le iniziative più significative che stanno proseguendo con continuità c'è il "Gruppo Famiglie". Uno spazio semplice,

ma profondissimo, un luogo dove parlare, ascoltarsi, trovare il coraggio di condividere le sfide di ogni giorno. Non si tratta di conferenze né di lezioni, ma di incontri di confronto autentico, in cui coppie e genitori possono scoprire che nessuno è davvero solo nel proprio percorso.

Le riunioni del “Gruppo Famiglie” sono diventate un punto fermo per molti, aiutano a mettere ordine nelle giornate piene, a farsi domande, a trovare ispirazioni nuove. E, soprattutto, creano connessioni. Perché dietro ogni famiglia c'è una storia, e quando le storie si incrociano nasce qualcosa di potente.

La Tenda di Abramo, la bellezza di un tempo adulto

Non solo famiglie, però. Per chi ha già raggiunto una fase più matura della vita, l'Oratorio ha creato uno spazio dedicato, la “Tenda di Abramo”. Anche qui la parola chiave è “incontro”. Un incontro che non è mai frettoloso, mai superficiale. Uno spazio pensato per ritrovarsi, per lasciare andare la solitudine, per coltivare legami e passare tempo di qualità insieme. È uno di quei gruppi che riportano al centro un'idea semplice ma potentissima, la socialità è un bene essenziale, non un lusso.

Dentro la “Tenda di Abramo” ci si ascolta, si condivide, si ride. Ci si prende cura degli altri e di sé stessi. Ed è bello vedere come questo percorso venga vissuto con partecipazione autentica da chi, nella vita, ha già attraversato molte stagioni ma conserva il desiderio, intatto, di sentirsi parte di una comunità viva.

Gli adolescenti, entusiasmo e scelte di valore

I ragazzi del nostro Oratorio non stanno certo a guardare, sono parte attiva, vivace, viva, dinamica. Il gruppo adolescenti negli ultimi mesi ha partecipato a eventi che non solo arricchiscono, ma lasciano davvero un segno.

La “Notte dei Santi” al duomo di Milano è stata un'esperienza forte, suggestiva, carica di emozione. Ritrovarsi in un luogo simbolico, insieme ad altri giovani provenienti da tante realtà, è un'occasione che aiuta a crescere, a interrogarsi, a capire che la fede e la comunità possono essere vissute con intensità, senza rinunciare alla spensieratezza dell'età.

E non meno importante è stata la partecipazione alla canonizzazione di Carlo Acutis a Roma, un momento sicuramente storico, ma anche profondamente coinvolgente e vicino alla sensibilità dei ragazzi. Carlo, con la sua semplicità e modernità, parla ancora oggi ai giovani come pochi altri. E viverne la canonizzazione dal vivo è qualcosa che rimane per sempre.

Per questi adolescenti non è solo un “andare a un evento”, è formarsi una prospettiva, scoprire che si può essere giovani, attivi, curiosi e, al tempo stesso, cercare una spiritualità che parli il loro linguaggio, scoprono giorno dopo giorno la bellezza di donare tempo ed energia con il sorriso.

Progetti concreti che guardano avanti

Un Oratorio vivo non è fatto solo di incontri e buone intenzioni, è fatto anche di spazi dove migliorare e rendere accoglienti. E proprio su questo fronte non mancano i progetti.

Il primo riguarda la sostituzione del bancone del bar, ormai arrivato al capolinea della sua lunga e generosa vita. Chi frequenta l'Oratorio sa quanto il bar sia un luogo simbolico, più che per il caffè, lo si frequenta per chi ci trovi dietro, per i sorrisi, per le chiacchiere veloci che fanno comunità. Un bancone nuovo non è un semplice arredo, è un modo per dire "siamo qui, vogliamo fare bene, vogliamo che questo spazio sia sempre più bello".

Il secondo grande progetto riguarda la ristrutturazione della cappellina, un luogo intimo e prezioso dove tanti, in silenzio, trovano un attimo per fermarsi. Una piccola perla che merita attenzione, cura e un restauro che la riporti al suo splendore.

Sono interventi importanti, certo. Ma le idee non mancano e, come sempre, i volontari hanno già tirato fuori la creatività delle grandi occasioni.

Creatività al servizio di tutti, il Mercatino di Natale

Per sostenere i progetti, i volontari dell'Oratorio si sono inventati qualcosa che profuma di ingegno e dedizione: gli oggetti artigianali del mercatino di Natale del 6, 7 e 8 dicembre.

Un appuntamento tradizionale che però riesce sempre a rinnovarsi. Gli oggetti fatti a mano hanno un valore che va oltre il materiale, sono doni che portano con sé tempo, cura e amore. E chi passa a fare un acquisto contribuisce, anche senza accorgersene, a un pezzo importante della vita dell'Oratorio.

La Novena, una storia che cambia ogni anno

All'avvicinarsi del Natale, poi, arriva uno dei momenti più sentiti, la Novena. Ogni anno una storia diversa, sempre capace di emozionare e portare un messaggio profondo, soprattutto ai bambini ma non solo.

Quest'anno la proposta è stata un racconto moderno ispirato alla figura di Carlo Acutis, dal titolo "Un click per Betlemme". Una storia che unisce tradizione e contemporaneità, fede e quotidianità, spiritualità e linguaggio digitale. Un modo intelligente e sensibile per avvicinare il Natale ai più giovani, parlando il loro linguaggio senza rinunciare al cuore del messaggio.

Un Oratorio che cresce grazie a tutti

L'Oratorio san Giovanni Bosco non è solo un luogo, è un pezzo vivo della nostra comunità. E cresce perché tante persone, famiglie, volontari, adolescenti, adulti, educatori, ogni giorno ci mettono tempo, idee, presenza. Cresce perché qualcuno prepara un tavolo, qualcuno sistema

una sala, qualcuno pensa a un progetto, qualcuno crea un oggetto per il mercatino, qualcuno si siede ad ascoltare.

L'Oratorio è questo, una somma di gesti semplici che, messi insieme, diventano un bene comune enorme.

In un tempo storico in cui spesso ci si sente soli, correndo da un impegno all'altro, sapere che c'è un luogo dove puoi entrare e trovare qualcuno già lì, con un sorriso e magari un caffè, è un regalo. Uno di quelli che fanno bene senza bisogno di grandi parole.

E allora sì, tante iniziative, tanti progetti, tante idee. Ma soprattutto tante persone. Ed è questo che rende l'Oratorio san Giovanni Bosco un posto speciale.

Un posto che vale la pena vivere. Sempre.

“COMUNICARE PER COSTRUIRE UN PONTE NELLA COMUNITÀ: IL NOSTRO IMPEGNO DIGITALE”

di **Cecila e Letizia**

Negli ultimi anni il nostro Oratorio ha scelto di investire con decisione nel campo della comunicazione, convinti che raccontare ciò che viviamo sia un modo concreto per costruire legami, coinvolgere le famiglie e far conoscere la bellezza delle attività che animano quotidianamente la nostra comunità.

Il nuovo slancio nel mondo dei social è arrivato anche grazie alla FOM, che durante l'estate ci ha selezionato come oratorio immagine per raccontare una giornata tipo dell'oratorio estivo. Un riconoscimento che ci ha molto incoraggiati e che ha visto protagonista un team di animatori e ragazzi, capaci di realizzare con creatività e sensibilità il materiale richiesto.

Per continuare su questa strada abbiamo rinnovato i nostri canali digitali, oggi vere e proprie porte d'ingresso sull'oratorio: spazi dove informarsi, emozionarsi e, perché no, sentirsi un po' a casa.

Vi invitiamo quindi a seguirci, per restare sempre aggiornati su eventi, iniziative e testimonianze della vita dell'oratorio:

Facebook: oratorio San Giovanni Bosco – Vedano Olona

Instagram: oratorio vedano

Canale WhatsApp: Oratorio SGB Vedano Olona

Questi strumenti non sono solo mezzi per “pubblicare qualcosa”, ma veri ponti che ci permettono di raggiungere tante persone, soprattutto i ragazzi e le famiglie che magari non possono essere presenti fisicamente, ma desiderano sentirsi parte della comunità.

Siamo inoltre felici di raccontarvi che abbiamo aderito al progetto della FOM – Fondazione Oratori Milanesi dedicato alla formazione della crew digitale, un percorso che ci inserisce nel più ampio lavoro del team comunicazione della diocesi di Milano.

Un'occasione preziosa per crescere, confrontarci con altre realtà e rendere sempre più efficace e significativo il nostro modo di comunicare!

BEATI JÓZEF E WIKTORIA ULMA E 7 FIGLI

di **Mauro Facoltosi**

Il 10 settembre del 2023 è stato un giorno storico per la chiesa cattolica perché in quella data per la prima volta nella storia è stata beatificata un'intera famiglia, padre, madre e sette figli (uno dei quali non battezzato e questo aggiunge eccezionalità all'eccezionalità). Stiamo parlando degli Ulma di Markowa, piccolo villaggio di campagna situato nella regione polacca della Precarpazia, poco meno di 200 Km a est di Cracovia e a una sessantina di chilometri dal confine con l'Ucraina.

La storia di questa famiglia, al cui processo di beatificazione ha collaborato – come vedremo più avanti – un sacerdote che la comunità di Vedano conosce bene, inizia il 7 luglio 1935 quando si uniscono in matrimonio Józef Ulma e Wiktoria Niemczak. Lui, nato il 2 marzo del 1900, è uno dei cittadini più in vista di Markowa, impegnato su più fronti nel suo paesino natale, a partire dall'attività di apicoltore e coltivatore di frutta, un lavoro che mette al servizio della sua comunità sperimentando nuove tecniche e impartendo lezioni di agraria ai suoi concittadini. Appassionato di fotografia, questo hobby lo porta a immortalare i principali eventi del suo “paesello”, per il quale è investito anche del compito di bibliotecario, accompagnando tutto questo operare alla presenza in parrocchia, dove aderisce al circolo della Gioventù Cattolica. È in questo contesto che conosce la futura moglie, nata il 10 dicembre del 1912 e dunque più giovane di lui di ben dodici anni. La differenza d'età non è un ostacolo allo sviluppo della loro storia d'amore, che si concretizza prima nel matrimonio e poi con la nascita di sei figli: Stanisława vedrà la luce il 18 luglio del 1936, un anno esatto dopo le nozze, poi arrivano Barbara nel 1937, Władysław nel 1938, Franciszek nel 1940, Antoni nel 1941 e Maria nel 1942. E ci sarebbe stato un settimo lieto evento perché nell'estate del 1943 Wiktoria scopre di essere nuovamente in dolce attesa.

Ma quelli non sono periodi “dolci” per la famiglia Ulma e i loro connazionali perché sulla Polonia si è nel frattempo abbattuta la scure della Seconda Guerra Mondiale, che i libri di scuola ci ricordano essere iniziata ufficialmente il primo

settembre del 1939, un venerdì, quando l'esercito nazista aveva superato in armi il confine con la Polonia dando inizio all'invasione dello stato. Si apre così il sipario su sei anni di sangue, durante i quali sono aperti i campi di concentramento e istituite leggi razziali che colpiscono in particolare gli ebrei. Tutto questo "travolge" anche i progetti della famiglia Ulma che, grazie ai guadagni dell'attività di frutticoltore del capofamiglia, aveva da poco tempo acquistato una fattoria di cinque ettari situata a Wojsławice, villaggio situato a quasi 180 Km da Markowa e che oggi, a seguito dell'arretramento del confine di stato dopo la fine del secondo conflitto mondiale, ricade in territorio ucraino.

L'intenzione è quella di trasferirsi quanto prima, ma poi si sceglie di rimanere a Markowa per unirsi a quelle famiglie – si dice che saranno quasi 6000 nella sola Polonia – che hanno deciso di dare ospitalità agli ebrei destinati al trasferimento nei campi di sterminio, dopo che erano state confiscate terre e abitazioni di loro proprietà. Così le porte di casa Ulma si aprono per otto ebrei, che trovano segretamente alloggio nella soffitta della fattoria e che contribuiscono al loro mantenimento aiutando gli Ulma nei lavori agricoli e nell'attività di concia delle pelli. Sei di loro erano membri della famiglia Szall, i quali avevano affidato i loro beni e la loro tenuta a Włodzimierz Leś, un poliziotto loro conoscente che inizialmente li aveva protetti ma che poi li tradirà, rivelando alla gendarmeria tedesca dove si nascondevano, forse temendo di essere scoperto; è certo che, quando la repressione tedesca sugli ebrei si era fatta ancora più dura, il Leś aveva confiscato i beni a loro affidati, ambendo a diventarne proprietario in seguito alla loro morte.

Avvertiti dal traditore, un manipolo di gendarmi si presenta alla fattoria degli Ulma la mattina del 24 marzo 1944 e, dopo averla circondata, ordinano agli abitanti di uscire allo scoperto. Per primi sono fucilati gli otto ebrei ospiti e poi la stessa sorte tocca a Józef e Wiktoria, mentre inizialmente non era stata presa in considerazione l'esecuzione dei sei figli. Questi ultimi, com'è facile immaginare, alla vista dei corpi martoriati dei genitori cominciano a urlare, infastidendo i gendarmi, che dopo una breve consultazione decidono di sparare anche a loro, dicendo "Vi abbiamo tolto il fastidio di dover pensare a loro" ai cittadini di Markowa che aveva assistito atterriti all'eccidio. Le testimonianze raccontano di come i nazisti, per terrorizzare i presenti, dissero anche "Guardate come muoiono i porci polacchi che nascondono gli ebrei!" Mentre gli esecutori saccheggiano la tenuta degli Ulma gozzovigliando, le salme degli Ulma e degli otto ebrei sono immediatamente gettate in due fosse distinte, dalle quali saranno riesumate segretamente alcuni giorni più tardi per dare loro una più degna sepoltura. Quando i loro resti furono riportati alla luce si scoprì con orrore che nell'improvvisata tomba erano presenti 17 e non 16 salme perché a Wiktoria, che era in gravidanza, si erano rotte le acque al momento dell'uccisione e il neonato fu ritrovato



tra le gambe della donna, uscito dal grembo materno dopo la sepoltura e morto nel giro di poche ore a causa della mancanza di cure e assistenza medica. In quanto al traditore Leś non riuscì a godersi i beni degli Szall poiché sei mesi più tardi, dopo l'ingresso in Polonia dell'Armata Rossa e la precipitosa ritirata dei nazisti, fu catturato da membri della resistenza polacca, processato e a sua volta condannato alla fucilazione.

Il processo di beatificazione dei coniugi Ulma iniziò il 17 settembre 2003 su iniziativa del vescovo di Pelplin Jan Bernard Szlaga, con l'intenzione di arrivare a una cerimonia di beatificazione unica con altri 120 martiri polacchi sterminati nel periodo della Seconda Guerra Mondiale. I sette figli non erano stati inizialmente presi in considerazione, almeno fin quando nel 2017 l'arcidiocesi di Przemyśl, nella quale ricade il villaggio di Markowa, chiese e ottenne un processo "separato" per gli Ulma, per il quale fu necessario nominare un nuovo postulatore, sacerdote incaricato di raccogliere testimonianze sui futuri beati, condurre indagini sulla vita e le virtù dei candidati e fare da tramite tra la diocesi e il Vaticano, "postulando" (termine che potremmo tradurre come "insistere") affinché l'iter vada a buon fine. A essere insignito di questo delicato compito è stato Don Witold Burda, prete conosciuto anche a Vedano perché una quindicina d'anni fa, quando era studente a Roma, durante i periodi di chiusura dell'ateneo, d'estate e in occasione delle feste di Natale e Pasqua, era stato destinato dai superiori alla nostra parrocchia in aiuto a Don Roberto Verga, prima di una lunga serie di sacerdoti polacchi che per un decennio anni sono stati attivi a Vedano. Il lavoro di Don Witold ha così dato un'accelerata al processo, che si è concluso dopo soli sei anni il 10 settembre 2023 con lo svolgimento della cerimonia eccezionalmente a Markowa (e non nella sede diocesana, come avviene solitamente) e un passaggio saltato, perché essendo stato riconosciuto il martirio degli Ulma non è stato necessario un miracolo, che invece sarà preso in considerazione in vista di una futura canonizzazione.

PREGHIERA ALLA BEATA FAMIGLIA ULMA

Dio, Onnipotente ed eterno, ti ringraziamo per la testimonianza dell'amore eroico dei coniugi Józef e Wiktoria Ulma e dei loro figli, che hanno dato la loro vita per salvare gli ebrei perseguitati. Le loro preghiere e il loro esempio siano stimolo alle famiglie per una vita cristiana autentica e ci aiutino a camminare sulla vera strada della santità. Ti preghiamo, o Signore, di concederci, secondo la tua volontà, la grazia..., che ora ti chiediamo per l'intercessione dei Beati e di annoverarli tra i Santi della Chiesa. Per Cristo nostro Signore. Amen

INTERVISTA A DON WITOLD BURDA

<https://www.youtube.com/watch?v=U6UCrhjQla4>



UNA SOLA FAMIGLIA

Funerali 2025

48.	Stevenazzi Enrica	anni	82	31.08.2025
49.	Tomasini Piero Luigi	anni	84	04.09.2025
50.	Oldani Rita Vittoria	anni	82	05.09.2025
51.	Antonello Bruna	anni	92	12.09.2025
52.	Macchi Giuseppina	anni	85	13.09.2025
53.	Barletta Lucia	anni	83	20.09.2025
54.	Della Bona Loredana	anni	62	08.10.2025
55.	Nidola Gianluigi	anni	91	14.10.2025
56.	Bovalino Grazia	anni	84	16.10.2025
57.	Estri Giulia	anni	102	17.10.2025
58.	Ambrosini Giuseppe	anni	90	22.10.2025
59.	Pradella Ivano	anni	79	26.10.2025
60.	Adamoli Rosetta	anni	94	31.10.2025
61.	Cremonese Antonella	anni	65	01.11.2025
62.	Sinopoli Salvatore	anni	78	09.11.2025
63.	Albini Maura	anni	96	18.11.2025
64.	Morandi Elda	anni	82	18.11.2025

Battesimi 2025

18.	SCARABINO Gabriel
19.	SCARABINO Lorenzo
20.	DALLA VIA Gabriele
21.	DE PAOLI Ester
22.	FALUBBA Gemma
23.	RANDAZZO Ambra
24.	VESPASIANO Gaia
25.	ATTIANESE Beatrice
26.	FUMAGALLI Gabriele
27.	ANDERSON RIVERA Liam

Matrimoni 2025

2.	VANNINI Simone e IBBA Laura	20.09.2025
----	-----------------------------	------------

BATTESIMI COMUNITARI 2026

- Nella nostra Parrocchia il Sacramento del Battesimo viene celebrato sempre e solo in forma comunitaria cioè con il coinvolgimento e la presenza della comunità dei battezzati che vivono in Vedano Olona.
- Il Sacramento viene celebrato solo in chiesa parrocchiale, secondo il calendario stabilito e riportato qui sotto.
- **Domenica 11 Gennaio 2026** alla Santa Messa delle ore 10.30 si celebra la ricorrenza del Battesimo di Gesù col ritrovo di tutti i battezzati dell'anno 2025.
- I genitori sono invitati, già nel tempo della gravidanza, a contattare don Gianluca per fissare la data del Battesimo e concordare il cammino di preparazione.
- Dopo la richiesta del Battesimo, i genitori verranno contattati dai catechisti dell'equipe battesimale per fissare la data dell'incontro formativo nelle famiglie, guidato dal catechista con la presenza dei genitori e dei padrini.
- Un mese prima della celebrazione del Battesimo occorre ritirare in segreteria parrocchiale il modulo di iscrizione al Battesimo con la dichiarazione di idoneità dei padrini.
- La domenica prima del battesimo i genitori sono invitati a presentare il loro bambino alla comunità, durante la messa delle 10.30.
- E' previsto l'incontro comunitario formativo in chiesa, guidato dal parroco o dal diacono, di preparazione per i genitori e per il padrino e la madrina, di solito il venerdì precedente la domenica del Battesimo.
- Nel giorno del Battesimo i bambini saranno ricordati nelle preghiere dei fedeli durante le sante messe e alle ore 15 si svolgerà la cerimonia. Si raccomanda la puntualità e si chiede di presentarsi in Chiesa un quarto d'ora prima per prepararsi per tempo.

Presentazione Battezzandi <i>domenica ore 10.30</i>	Incontro comunitario in Chiesa <i>venerdì ore 20.30</i>	Battesimi <i>domenica ore 15.00</i>
8.02.2026	13.02.2026	15.02.2026
12.04.2026	17.04.2026	19.04.2026
3.05.2026	08.05.2026	10.05.2026
7.06.2026	12.06.2026	14.06.2026
12.07.2026	17.07.2026	19.07.2026
12.04.2026	17.04.2026	19.04.2026
06.09.2026	11.09.2026	13.09.2026
04.10.2026	09.10.2026	11.10.2026
01.11.2026	06.11.2026	08.11.2026
06.12.2026	11.12.2026	13.12.2026

INFORMAZIONI UTILI

NUMERI TELEFONICI UTILI

Segreteria parrocchiale Tel/Fax
Diacono Giuseppe Beghi
Piccole Apostole della Carità
Don Gianluca Tognon
Caritas Vedano

0332401938
3708722404
3339884410
3839865671
3513881495

SEGRETERIA PARROCCHIALE

La segreteria parrocchiale è aperta, presso la Casa parrocchiale, il lunedì, il mercoledì, il giovedì e il venerdì dalle ore 09.00 alle ore 11.00. Il martedì la segreteria rimarrà chiusa.

Email: vedanoolona@chiesadimilano.it

Visita il sito internet www.parrocchiavedano.it: qui puoi trovare tutte le informazioni circa la vita della comunità.

Per comunicazioni con l'oratorio: oratorio.sgb.vedano@gmail.com

Email Caritas Vedano Olona: caritas.vedano@gmail.com

ORARI DELLE SANTE MESSE

Feriale

* 08:30 - San Maurizio

* 18:00 - San Maurizio (martedì e giovedì)

Vigiliare

* 18:00 - San Maurizio

Festivo

08:30 - San Maurizio

10:30 - San Maurizio

18:00 - San Maurizio

Sostieni la tua Parrocchia

Per offerte a favore della Parrocchia san Maurizio in Vedano

Olona potete utilizzare questi Codici IBAN:

1127103069096061000000003454 - Intesa San Paolo,

1T93V05387506200000042456956 - BPER Banca.

PREGHIERA PER CONVERTIRCI ALLA “SINODALITÀ”

**O Gesù, nostra via,
a te ci affidiamo, in te confidiamo.
Sulle tue orme desideriamo camminare,
ascoltando la tua Parola,
che ci impegna a riflettere e a decidere,
perché la fede in Te torni ad essere,
in queste nostre terre benedette,
criterio di vita, principio di amore,
motivo di speranza.**

**Rendici capaci di “camminare insieme”,
mettendo insieme i nostri doni.
Effondi su di noi il tuo Santo Spirito,
perché i nostri pensieri e le nostre parole
vengano solo da te e sempre tornino a te.
Ascolta la voce della Vergine Madre
e dei nostri Santi, che intercedono per noi.**

**Sii sempre, Gesù, benedetto,
con il Padre e lo Spirito Santo,
Dio unico e trino nei secoli eterni.
Amen.**